

IV P R E F A Z I O N E .

Poco diffimile fato da quello che ebbe fra i Romani, ed i Greci, fortì anche in VENEZIA la storia. Siam lecito in questa parte il confronto, senza timore d'incontrarne censura; sotto la quale, quantunque irragionevole, e ingiusta, il *Sabellico*, e l'*Bembo*, uomini di quel senno e valore, che ognuno sa, un simile paragone ha fatto altre volte cadere: comechè quegli dipoi da Niccolò Crasso, e questi da Giovanni Clerico, ne sieno stati vigorosamente sostenuti, e difesi.

In *Venezia* adunque, più centinaia di anni dopo la sua fondazione, cominciò a pensarsi dagli uomini di consegnare alla posterità, e di stendere in carta le cose in pace, ed in guerra gloriosamente operate dalla Repubblica. E siccome in que tempi barbari, e pieni di un' oscura caligine (il che non tanto era vizio particolare di questi abitanti, quanto all' Italia tutta comune, sì per la decadenza della lingua latina, sì per le incursioni, e invasioni de' popoli Settentrionali, alle quali debbesi principalmente l' origine della nostra Città) pochissimo, e quasi nulla si coltivarono le buone arti, e discipline: così in profondo e lungo letargo giacque anche lo studio della storia: e quando poi ella incominciò a porsi in uso, i primi scrittori delle cose nostre furono di bassa lega, e quasi del tutto idioti, e senza alcun nome. Non ebbero pertanto le loro scritture alcun ornamento del dire, ed esposero i fatti con semplicità popolare, nudi di ogni artificio, e per lo più ancora di buon raziocinio. Questi sono quegli *anonimi Veneziani*, che di quando in quando sono citati dal Doge *Andrea Dandolo* col nome di *Veneti antiqui*, e de' quali dice *Lorenzo del Monaco*, nel proemio della sua *Storia Veneziana*, di essersi servito per entro la stessa: *De gestis, moribus, & nobilitate hujus divine civitatis scribere, Deo auxiliante, aggredior, & collegi ex LIBELLIS quorundam ANTIQUORUM CIVIUM, qui gesta sui temporis, INCULTO quidem SERMONE, sed SIMPLICI, & COMPENDIOSA VERITATE scripserunt.* Di questo numero fu quell' *ANONIMO GRADENSE*, vivente nel X. secolo, citato più volte dall' *Ughelli* nell' *Italia sacra* Tomo V. ove parla del *Patriarcato di Grado*. Tale è quell' *ANONIMO VENEZIANO*, vivuto nel cominciamento del Secolo XI. i cui comentarij si conservano in un codice antico della libreria Vaticana, e sono citati da *Monsignor Fontanini* nelle sue scritture di *Comacchio*. Di questo numero ancora può essere quell'

ANO-